



## Italiani refrattari alla carta di credito ma la "monetica" li sedurrà

di GIAMPAOLO FABRIS

**N**ello tsunami che ha sconvolto i mercati si sarebbe potuto presumere che le carte di credito avrebbero subito un grave arresto. Anche perché il debito delle famiglie, accumulato in altri Paesi, costituisce tutt'ora una mina vagante: di cui non si conosce ancora entità e solvibilità.

Il FMI, nei mesi scorsi, ha emesso un preoccupato warning indicando per gli Stati Uniti uno stato di sofferenza per circa il 14% delle carte. Un debito davvero enorme. Ma si tratta per lo più di revolving card che di fatto - a differenza di quelle tradizionali per cui il pagamento viene effettuato dopo poche settimane - costituiscono una forma di rateazione con il debito spalmato lungo tutto l'anno. Una modalità da noi praticamente inesistente. La crisi non ha sostanzialmente mutato le abitudini di pagamento degli italiani. Su circa un migliaio di acquisti di ogni anno - dai pochi spiccioli alle somme più importanti - il cash continua a fare la parte del leone coprendo circa 80% delle spese. Il restante 20% si distribuisce su diverse modalità (assegni, bonifici, ecc) e le carte di credito presidiano circa il 10-12% della spesa. Il numero degli utilizzatori, in questi anni, è rimasto sostanzialmente stabile mentre il valore delle transazioni - coerentemente alla diminuzione degli importi per gli acquisti - ha subito un leggero declino.

*Carte contactless  
e soprattutto  
telefoni cellulari  
saranno utilizzati  
per i piccoli  
pagamenti*

Questi dati - in un periodo in cui i consumatori prendono le distanze dagli eccessi del passato e si orientano ad una maggiore moderazione - stanno ad indicare la ormai definitiva assoluzione di questo tipo di pagamento dall'accusa di indurre a consumare in maniera eccessiva, compulsiva. L'uso delle carte di credito si è ormai del tutto laicizzato.

Da segnalare inoltre una forte propensione all'innovazione dimostrata nella monetica dal settore. A testimonianza che, in un periodo di crisi, è proprio questa la via maestra per venire fuori. Si vanno rapidamente introducendo, soprattutto per i pagamenti quotidiani che comportano un esborso che non supera i 20/25 euro, le carte contactless che non necessitano cioè di essere inserite nell'abituale lettore. E' sufficiente avvicinare la carta al POS per effettuare il pagamento, senza dover digitare il codice PIN e firmare una ricevuta. E' in via di attivazione a Treviglio ed in alcune zone di Milano. Uno speciale accordo con l'Università della capitale lombarda consentirà ai propri studenti di accedere al nuovo servizio.

La prossima evoluzione, già in fase di avanzata realizzazione, è il telefonino con un cip che sostituirà il plastic money arricchendo così ulteriormente le funzioni del cellulare e rendendo più semplice ed immediata la transazione. In Italia il Credito Valtellinese - un istituto bancario con una forte vocazione all'innovazione - ha condotto a Sondrio, potendo disporre di una diffusa rete di accoglienza, le prime applicazioni. Le ragioni del presumibile successo sono molte. La semplificazione delle transazioni per piccoli importi. Il primato italiano nella diffusione dei cellulari è noto: il telefonino è uno degli oggetti che abbiamo più spesso tra le mani. Soprattutto fra i più giovani che sono anche i più interessati alle nuove tecnologie e solitamente non dispongono ancora di una carta di credito. Anche in questo caso è sufficiente un contatto a distanza. Il prossimo passo, ma qua siamo a livello ancora sperimentale, le applicazioni biometriche: sarà sufficiente l'impronta di un polpastrello per concludere la transazione.